

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Responsabilità educativa

La casa di accoglienza Regina Pacis di Cervo ha promosso un convegno per accompagnare bambini e adolescenti all'uso consapevole dei social

DI SONIA CARLETTO *

Domenica 10 maggio si è svolta la festa annuale della Casa di Accoglienza Genitore-Bambino "Regina Pacis" di Cervo (IM), realtà del territorio che, di concerto con la locale parrocchia di San Giovanni Battista, da trent'anni accoglie e sostiene nuclei mamma-bambino in situazione di fragilità, e in tale occasione si è tenuto il convegno dal titolo "Responsabilità educativa: accompagnare i ragazzi all'uso consapevole dei social", che ben si inserisce nell'attenzione che quest'anno la diocesi di Albenga-Imperia ha voluto dare all'educazione e alla formazione. Introdotto dalla neuropsichiatra infantile Dott.ssa Luisa Barcellona e condotto dalle psicologhe e psicoterapeute Francesca Genduso e Adele Aquilina, l'evento ha visto la partecipazione di autorità locali, volontari e di molti sostenitori e cittadini, rappresentando un significativo momento di incontro accolto con entusiasmo anche dal sindaco di Cervo, Lina Cha, intenzionata a promuovere altri appuntamenti simili per continuare a dare spazio a un tema oggi di grande interesse. Come risaputo, i social media sono ormai parte della quotidianità di bambini e adolescenti: luoghi di relazione, di espressione personale e di crescita, ma anche contesti che espongono a rischi, fragilità emotive e isolamento. Parlare di responsabilità educativa significa quindi interrogarsi sul ruolo dei genitori, degli insegnanti e degli educatori, chiamati ad accompagnare i ragazzi con ascolto, consapevolezza e capacità di dialogo per aiutarli a vivere il mondo digitale in modo sano e responsabile. Durante il convegno



Cervo, partecipanti al convegno promosso dalla casa di accoglienza Regina Pacis

è stata evidenziata la necessità, per gli adulti, di essere modelli credibili nell'utilizzo delle tecnologie: a differenza degli adolescenti di oggi, infatti, le vecchie generazioni hanno conosciuto una vita priva di smartphone e social network, maturando la capacità di distinguere tra dimensione reale e digitale; per molti giovani, invece, il mondo online è un'estensione naturale della propria identità e un canale fondamentale per

«Dare regole semplici e chiare sull'uso di internet e per la tutela della privacy»

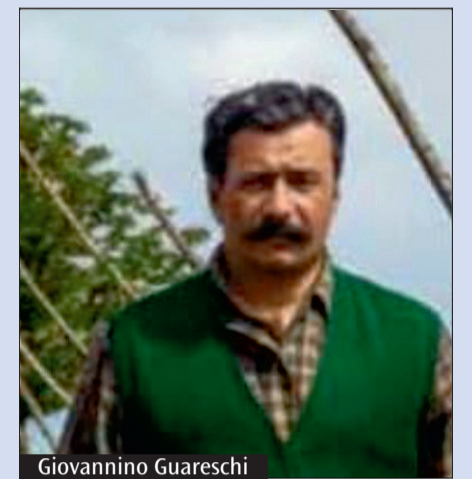
sentirsi ascoltati e riconosciuti, come è emerso anche dalla breve rappresentazione teatrale portata in scena dal progetto del teatro CRE-ATTIVO. Particolare

attenzione è stata dedicata al crescente utilizzo dei chatbot, software intelligenti progettati per simulare una conversazione con un essere umano, e dell'intelligenza artificiale tra i più giovani. Secondo i dati diffusi da Save the Children nel 2025, il 92,4% degli adolescenti italiani utilizza chatbot; di questi, il 30,9% li usa ogni giorno o quasi, mentre il 43,3% alcune volte alla settimana. Sempre più episodi di cronaca mostrano come tali

strumenti vengano impiegati non soltanto per ottenere informazioni pratiche, ma anche per cercare consigli personali, relazioni virtuali e, nei casi più estremi, supporto emotivo legato al disagio e alla solitudine. Le relazioni hanno sottolineato come il mondo digitale offra gratificazione immediata, attenzione costante e apparente assenza di giudizio, rispondendo al bisogno di appartenenza e riconoscimento tipico dell'età adolescenziale; tuttavia il rischio è quello di rifugiarsi in una "zona di comfort virtuale" dove il confronto autentico e la crescita personale possono risultare limitati: dietro a uno schermo, infatti, molti ragazzi si sentono meno esposti e più protetti, ma anche oggettivamente più soli. Da questa constatazione nasce l'esigenza di un accompagnamento educativo concreto da parte di genitori, insegnanti ed educatori, chiamati a non lasciare soli i giovani navigatori digitali, a stabilire regole semplici e chiare sull'uso di internet, in primis sensibilizzando sull'importanza della tutela della privacy online («Nulla di ciò che viene pubblicato in rete scompare davvero», è stato ricordato durante il confronto), e a promuovere tempi e spazi di relazione reale. Il messaggio conclusivo ha posto al centro il valore dell'ascolto attivo, poiché l'adolescenza resta una fase complessa, segnata da cambiamenti, fragilità e ricerca di identità, e i ragazzi devono poter contare su adulti capaci di accoglierli, comprenderli e accompagnarli, offrendo punti di riferimento solidi anche nell'era digitale.

* direttrice Casa di Accoglienza Regina Pacis

ALBENGA



«Una medicina che resta aperta al soprannaturale»

Si è svolta il 16 maggio, presso il seminario di Albenga, la presentazione del libro "Le parole che curano. Perché leggere Guareschi fa bene" di Paolo Gulisano. Promosso dall'Ufficio per la Cultura e le Comunicazioni sociali, l'incontro con l'autore ha offerto al pubblico l'occasione di approfondire il mondo di Guareschi e di riflettere sul significato più profondo del curare, del prendersi cura dell'umano. Guidato da tre domande, Gulisano è partito dal titolo del libro, spiegando come le parole di Guareschi possano davvero avere una forza terapeutica. Ha descritto l'umorismo guareschiano come capace di guardare alle miserie umane con ironia e misericordia: un sorriso che non deride gli altri, ma che anzitutto sa ridere di sé stesso. L'autore, di professione medico, ha poi richiamato una formula essenziale: "non sempre si può guarire, ma sempre si deve curare". Un'affermazione che trova riscontro in molti racconti di Guareschi: emblematico quello del "dottorino" che arriva in paese e, pur accolto con sospetto, si ostina a curare anche i pazienti più riotosi, fino a operare uno in casa guidato al telefono dal suo maestro. La serata è stata intervallata dalla lettura di brani tratti da "Mondo Piccolo"; tra questi, il racconto "Cinque più cinque", con le candelette di Peppone e don Camillo (conosciuto perché presente nel film "Don Camillo e l'onorevole Peppone"), ha introdotto il tema del rapporto tra cura e Provvidenza, aprendo a una concezione della medicina che, senza rinnegare la scienza, non ignora il soprannaturale. In seguito, è stato proposto un testo meno noto, nel quale è don Camillo a cedere: entra in burnout, ha un collasso e viene ricoverato in ospedale; Peppone, allora, si reca dal vescovo, fa celebrare una Messa nella quale serve come ministrante e poi va a trovare don Camillo, portandogli, su richiesta, prodotti della sua terra, un gesto semplice e profondissimo che, restituendo al malato il senso di casa, contribuisce alla sua ripresa. Da qui è nata una riflessione sull'importanza delle cure domiciliari, tema reso ancora più vivo dal richiamo al periodo della recente pandemia, quando questo aspetto è stato sottovalutato. In ultimo si è parlato di Guareschi come uomo libero, non piegato a nessun potere perché appassionato della verità, la quale, in "Mondo Piccolo", non sta semplicemente da una parte o dall'altra, ma viene solo dalle parole del Cristo dell'altare maggiore, che offre su ogni cosa un punto di vista straordinariamente intelligente, originale e buono. Il Guareschi che nel lager dice "non muoio neanche se mi ammazzano" e quello che dopo il carcere afferma di non odiare nessuno, resta così un grande esempio di libertà interiore. Gulisano ha concluso ricordando che "Mondo Piccolo" può apparire a qualcuno come un luogo idilliaco, ma in realtà esso può esistere davvero, se noi lo vogliamo.

Amanda Delponte

IN BREVE

Incontro nuovi docenti Irc di ruolo

Sabato 9 maggio, nell'episcopio di Albenga, il vescovo Guglielmo Borghetti ha incontrato, accompagnati da Sofia Martino, direttrice del Servizio per l'insegnamento della religione cattolica, i 23 docenti di religione di recente immessi in ruolo per la scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado.

Il vescovo e le religiose a Borgio

Sabato 16 maggio a Villa Zaveria in Borgio Verezzi, presente il vescovo Guglielmo Borghetti si è celebrata la tappa finale del percorso formativo per l'anno pastorale 2025-2026 offerto alle religiose e ai religiosi della diocesi alla Delegazione diocesana dell'Unione superiori maggiori italiani).

Open day della Baracca

L'open day del movimento di animazione vocazionale La Baracca si è tenuto ieri presso il castello di Alto (CN): un'opportunità per conoscere stile e iniziative del gruppo, in particolare per valutare l'iscrizione al Campo Scuola previsto dal 19 al 25 luglio.

Conosco l'amore per sentito dire

Dare risposte preconfezionate a domande riguardo a temi fondamentali per il proprio vivere bene è esperienza diffusa. Come spiega nel testo introdotto dal professor Silvano Petrosino, si usa il metodo della "chiacchiera" per definire, ad esempio, l'amore, la libertà o il dono basandosi sul "senso comune", frutto di un sentito dire diffuso piuttosto che di un'autentica riflessione nel merito. Il libro di Gabriele Corini "L'arte di amare così come mai l'hai sentita raccontare" (San Paolo, 2026) non è un saggio, non è un prontuario con risposte pronte a tutte le domande, ma apre percorsi verso un approfondimento personale, senza la pretesa di essere esaustivo sul tema dell'amore. Undici snelli capitoli scritti con un linguaggio accessibile e ricchi di esem-



Immagine di copertina

pi di vita quotidiana per parlare di altrettanti aspetti dell'amore: la ricerca, la scoperta, il tradimento; l'autenticità e il cambiamento; la famiglia. Anche il lutto è amore, poiché dopo la morte di una persona alla quale si è legati nasce la necessità di affrontare e superare questo dram-

ma per sentirsi liberi di amarla in modo nuovo: «La perdita di una persona amata cambia profondamente l'identità di chi rimane [...] e il lutto può portare a una profonda rielaborazione del sé, facendo emergere nuove parti della propria personalità prima rimaste silenziose. Questa novità generativa attiva il processo di guarigione dal lutto, che non è dimenticanza della persona amata, ma vivere l'amore con forza liberatoria, capace di portare all'accettazione del lutto stesso». Non è un libro di psicologia, però traspare che l'autore è diplomato in counseling pastorale presso l'Istituto di Studi e Ricerche di Pastoral Counseling di Albenga, e «senza voler insegnare cosa sia l'amore aiuta a evitare le trappole delle ovvietà che spesso lo trasfigurano».

Alessio Roggero

Emergenza educativa

di Elisabetta Picco

Albenga. «Adulti in ascolto competente dei ragazzi»

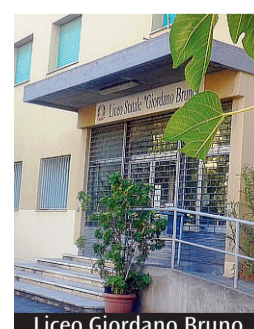
Ponente 7 si mette in ascolto di chi quotidianamente vive il mondo della scuola, facendo il "mestiere" dell'insegnante; abbiamo incontrato il professor Massimo Salza, dirigente scolastico del liceo Giordano Bruno di Albenga e del liceo G.P. Viessesux di Imperia.

Professore, cosa rende ancora valido dedicarsi all'insegnamento? L'insegnamento deve essere una missione: il docente deve credere che potrà dare molto ai suoi studenti e far scaturire in loro la passione per la disciplina e lo studio. Oggi diventa sempre più necessario saper ascoltare i ragazzi, trovare strategie per costruire con loro un dialogo e mettersi in ascolto, diventare figure di riferimento.

I giovani vengono percepiti come indifferenti e disillusi. Le cronache fanno spazio a episodi violenti, dove appaiono privi di valore. Come li descriverebbe dal suo osservatorio privilegiato? I ragazzi ci appaiono sempre più fragili e senza punti fermi. Le famiglie non riescono ad essere per loro guida e puntello, sono troppo spesso pronte a iper tutelarli, non dando dei veri limiti e paletti. Sono in crescita i fenomeni di panico e di ansia da prestazioni. In questo mondo sono bombardati da strade veloci e di grande immediatezza, sono lontani dal sacrificio e dalla fatica, non hanno acquisito i valori del rispetto e del servizio. C'è alleanza educativa con le fami-

glie, oppure prevalgono le incomprendimenti? Le famiglie spesso si interfacciano con la scuola solo per dimostrare disaccordo e difesa ad oltranza degli studenti; quasi mai vi è una vera alleanza educativa. La scuola ha colpe ed è incapace agli occhi dei genitori. I media, di fronte a qualsiasi situazione, chiedono a gran voce "la scuola cosa ha fatto?", mai "dov'era la famiglia?". Le famiglie devono tornare ad avere fiducia nella scuola e insegnare il rispetto della scuola stessa. Nel cuore dell'uomo permangono domande di senso. I giovani sanno esprimerle ed affrontarle? La filosofia e la religione suscitano ancora il loro interesse?

I ragazzi si fanno tantissime domande, ma spesso non hanno un luogo ovvio. Se hanno la fortuna di frequentare ambienti sani di crescita, trovano un luogo adatto ad esprimere i loro dubbi. Quando trovano un docente che sa aiutarli ad esternare le loro domande, si rischia di doversi fermare di fronte alla mancanza di tempo, alla necessità di "svolgere il programma". Purtroppo, i docenti di religione o di attività alternativa non sempre hanno le competenze per essere per loro uno stimolo a confrontarsi con le domande di senso. E, mancando un adulto nella loro guida, rischiano di non avere un confronto vero. La stessa religione diviene per loro un elemento sconosciuto e fatto di regole non di risposte di vita.



Liceo Giordano Bruno

Il professor Massimo Salza condivide la sua esperienza di incontro con alunni e famiglie

Licei Giordano Bruno e Viessesux

Il Liceo "Giordano Bruno" di Albenga offre una formazione culturale globale; articolato su tre plessi (la sede principale di via Pontelungo e quelle di via Dante e via del Roggetto), è erede del "Collegio Oddo", nato nel XVII sec., che si è più volte trasformato fino a diventare una scuola che oggi comprende gli indirizzi artistico, linguistico, classico, sportivo, musicale, scientifico e scienze applicate. Il "Viessesux" di Imperia unisce la ricca tradizione culturale di due istituti: il Liceo-Ginnasio Statale "De Amicis" (sede in piazza Ulisse Calvi), erede della scuola fondata nel 1715 grazie al lascito del sacerdote Ulisse Calvi, e il Liceo Scientifico (sede in via Terre Bianche), fondato tra il 1944 e il 1945. Dall'anno scolastico 2019-2020 esiste anche una succursale a Pieve di Teco. (E.P.)